

IL CASO.**Sfatare i pregiudizi
sulla dipendenza
e quando si guida**

DUE pregiudizi corrono sui farmaci oppioidi: "danno dipendenza" e "sono pericolosi quando si guida". Nel primo caso risponde la farmacologa (università di Bologna) Patrizia Romualdi: «Si è visto che questi farmaci non attivano il sistema della ricompensa, il circuito dopaminergico, che porta a quella che viene chiamata in inglese "addiction"; c'è una dipendenza fisica che si supera, come in altri casi, scalando le dosi». In più le nuove molecole "long acting" a lento rilascio, sarebbero più sicure, tollerabili e senza picchi di intensità. Sul fronte della guida Luca Miceli e Rym Bednarova (università di Udine) hanno presentato al simposio Sip il progetto di un software (Tedoldrive) di facile uso, come l'alcoltest, per misurare la presenza dei farmaci nell'organi-

simo del guidatore ed eventuali abusi. Di fatto gli studi (ricerca europea Druid) segnalano che la capacità di guida risente più del dolore acuto o cronico che dei farmaci che lo attenuano. Ma gli oppioidi nelle tabelle e leggi sono associati agli psicofarmaci (benzodiazepine) che hanno effetti assai diversi sulla guida. (m.pag.)



Peso: 6%